

INTERVISTA A Natalino Balasso al Coccia per lo spettacolo che inaugura la stagione di prosa

Un Arlecchino umano e anche noir

«Abbiamo riscoperto le radici del personaggio goldoniano quanto mai attuali»

Dimenticatevi le maschere della commedia dell'arte, e dimenticatevi in parte anche Strehler. Se sabato sera o domenica pomeriggio sarete al Teatro Coccia di Novara per assistere ad "Arlecchino servitore di due padroni" di Carlo Goldoni (spettacolo che inaugura la stagione di prosa) con la regia di **Valerio Binasco**, vedrete qualcosa di nuovo e di classico allo stesso tempo. Lo spiega bene il protagonista Natalino Balasso che abbiamo intervistato per conoscere quanto questo allestimento si stacchi dalla tradizione.

Quali sono gli aspetti più innovativi di questo allestimento?

«La grandezza di Goldoni è anche nel fatto che il suo teatro sia fortemente moderno. La società mercantile veneta della sua epoca possiede molti aspetti riconducibili a realtà attuali. L'innovazione è già insita nel testo. Non è un caso che una forma di spettacolo erede della Commedia dell'Arte sia stata, per certi aspetti, nel cinema la Commedia all'italiana. Certamente il pubblico non troverà l'Arlecchino con il costume a

toppe colorate e la maschera nera, vedrà invece una figura di uomo che per vivere fa il servitore e subisce le conseguenze meno piacevoli della sua professione».

Si riderà dunque meno rispetto agli allestimenti classici?

«Si riderà certamente, perché il meccanismo teatrale di Goldoni è finalizzato all'effetto umoristico, ma emergeranno anche gli altri aspetti dei personaggi, non "maschere" ma esseri umani con dei sentimenti. Goldoni scriveva anche per mettere alla berlina un mondo molto simile a quello della piccola borghesia. In questa messa in scena vi sarà la componente umoristica assieme al lato oscuro dell'animo umano».

Come ha impostato l'interpretazione del personaggio di Arlecchino, dovendo togliergli anche il dinamismo tipico della tradizione?

«Il mio Arlecchino è un uomo che a volte prende le botte, ed essere picchiati non è una cosa che fa ridere per chi la subisce. Si tratta di una figura che ha le sue debolezze, vive la sua solitudine, come anche altri personaggi della com-

media, è soprattutto una persona che deve barcamenarsi per sopravvivere e scende a compromessi. Diciamo che abbiamo riscoperto le radici del personaggio goldoniano e queste radici sono quanto mai attuali, moderne. Non fa le capriole, non corre sul palco ma rimane un perdente, bistrattato, che in realtà è vittima di quanto lui stesso ha generato. Una figura che crede di essere furbo ma che fa tenerezza per come il mondo lo tartassa. Eppure da sconfitto riesce a creare quello scompiglio che porta in sé qualcosa di rivoluzionario. Vittima e vincitore. Il regista **Valerio Binasco** ha voluto recuperare le contraddizioni del personaggio ed io ho cercato di interpretarle non solo attraverso il testo ma anche con i gesti, la mimica. Oltre all'indicazioni di regia, ho voluto seguire il mio istinto cercando di dargli qualcosa di mio ad Arlecchino».

Il testo di Goldoni scritto nel 1745 è per lei di grande modernità e con la chiave di lettura data all'allestimento quest'attualità ancora più accentuata. Il pubblico finora come ha reagito nelle varie date della tournée a

questa chiave di lettura moderna?

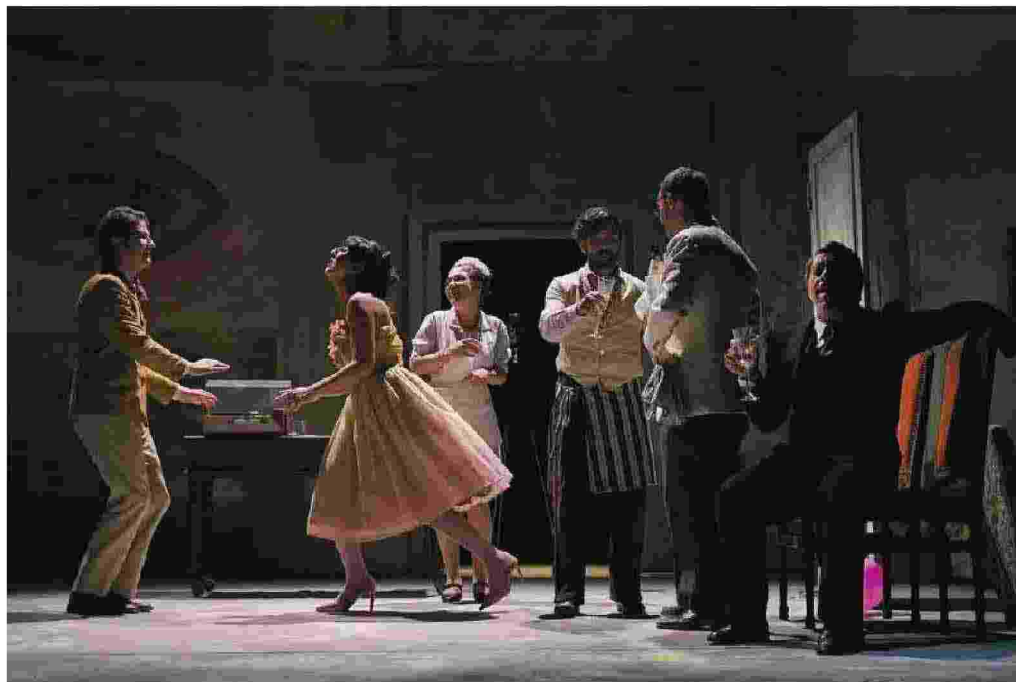
«Il pubblico può essere all'inizio sorpreso ma il meccanismo del testo è talmente coinvolgente che lo spettatore viene catturato. Inoltre la chiave di lettura data dal regista ha anche un altro aspetto. La commedia racconta una storia, una vicenda a tratti anche dolorosa. Vicende che possono essere anche oggi vissute da tutti, dove sono in gioco vite e sentimenti. Sembra un film, all'inizio addirittura un "noir". Si parte con un omicidio iniziale e si passa a storie d'amore contrastate. Personaggi che in altri allestimenti erano solo di contorno, qui assumono connotazioni più marcate e sono anche loro protagonisti».

Natalino Balasso e Novara, che rapporto ha?

«Conosco pochissimo la città, ci sono venuto in passato per degli spettacoli ma non l'ho potuta visitare, restandoci solo per il tempo dell'esibizione. Posso però dire che i veneti hanno colonizzato un po' tutto il Piemonte e come veneto ho alcuni parenti nel Novarese...».

• Massimo Delzoppo





I PROTAGONISTI Sul palco per "Arlecchino servitore di due padroni" (foto Bepi Caroli)